

Narrativa

Il vento di Ajolli soffia tra le storie di un altro '900

ALESSANDRO ZACCURI

Per lo scrittore di romanzi non c'è risorsa più insidiosa del romanzesco: la coincidenza prestabilita, il ritrovamento necessario, il riconoscimento provvidenziale. Strumenti nobilissimi (se ne serviva perfino Tolstoj), ma che da qualche tempo sembrano divenuti appannaggio esclusivo della narrativa di intrattenimento. Che fare, allora? Rinunciarci del tutto, trincerandoci in forme di racconto improntate alla poetica dell'inesplicabile? Oppure, al contrario, amplificare e insistere, facendo della coincidenza – e del ritrovamento, del riconoscimento eccetera – la materia stessa del romanzo? Ciascuna alternativa ha le sue ragioni, ma quando uno scrittore sceglie, di solito, lo fa per istinto, addirittura per necessità. È il caso di Valerio Aiolli, autore fra i più interessanti e riconoscibili tra quelli emersi a ridosso del Duemila, che in *Lo stesso vento* si impossessa senza imbarazzo di uno degli stratagemmi tipici del romanzesco, riuscendo tuttavia a consegnarci un romanzo limpido e teso, niente affatto consolatorio a dispetto del funzionamento preciso dei meccanismi. C'è un antecedente importante, ed è *Underworld* di Don DeLillo, con la palla da baseball che attraversa, interpretandolo, mezzo secolo di storia americana. Anche *Lo stesso vento* è percorso dalle apparizioni di un oggetto ricorrente e fatale, solo che questa volta il manufatto non proviene dalle regioni del mito, sia pure sportivo, ma dai più modesti capannoni di una fabbrica fiorentina al principio degli anni Quaranta. Lì il sedicenne

Fausto, piccolo Metello ormai fuori tempo, si guadagna da vivere assemblando ventilatori e ottenendone uno in premio insieme con il primo stipendio. Lo regala subito alla sua fidanzatina, Adriana, tanto innamorata da farsi piacere il marchingegno. Ma non c'è niente da fare, la ragazza nutre altre ambizioni e lo dimostrerà vent'anni più tardi, lasciando Fausto (che nel frattempo è diventato suo marito) per un verboso intellettuale comunista, del genere che, in attesa della rivoluzione, ama condurre una quieta vita borghese. Con la nuova coppia vive Vittorio, il figlio di Adriana e Fausto, bambino bellissimo e introverso, che preferisce leggere i quotidiani partendo dal fondo. Ma anche Vittorio crescerà, anche lui si innamorerà, anche nella sua esistenza il famoso ventilatore giocherà un ruolo cruciale. Fino all'ultima comparsa dell'elettrodomestico, inglobato in un'opera d'arte contemporanea nella quale il vecchio Fausto si imbatte negli ultimi, fatidici giorni del 1999, quasi a chiudere un calendario nel quale hanno già trovato posto il presidente Kennedy e le inquietudini della contestazione, la tragedia di Vermicino e la caduta del Muro. La Storia con la maiuscola, si sarebbe tentati di dire, non fosse che i grandi avvenimenti – come sapeva bene Tolstoj – non sono altro che lo sfondo del romanzo che ciascuno di noi inconsapevolmente, romanzescamente si trova a vivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valerio Aiolli

LO STESSO VENTO

Voland. Pagine 160. Euro 14,00

Venerdì
30 Dicembre 2016

